



DALLA SERIE B LE NOVITÀ CREMONA E CIVIDALE E I RITORNI IMPORTANTI DI RIMINI E AGRIGENTO

Una super A2 e 4 elette

Crotti e l'impresa della JuVi «Cremona, derby e crescita»

PIERO GUERRINI

È vero, la Vanoli è caduta in A2, ma Cremona festeggia due promozioni importanti. Non soltanto la Cremonese in A, ma è salita in A2 dei canestri anche la storica JuVi (da Juventute et Viribus) fondata da Mario Radi padre del basket cittadino nel 1952 e rifondata dalla famiglia Ferraroni. E dunque sarà derby, inedito, con un condottiero che è nato a Crema e dunque ne sa: Alessandro Crotti.

Crotti, com'è riuscito in questa impresa? Non eravate attesi.

«No, ed è stata anche una stagione difficile, con problemi, infortuni, un cambio di direttore sportivo, però avevamo un gruppo meraviglioso, solidissimo. E i problemi ci hanno permesso di caricarci ulteriormente. Abbiamo una società super. L'anno scorso avevo dovuto costruire io la squadra, magari ricapiterà, ma so di avere ogni appoggio possibile».

Lei aveva già centrato la promozione a Orzinuovi.

«Ma a Orzinuovi eravamo i favoriti, qui abbiamo costruito il nostro percorso giorno dopo giorno. È bello veder crescere tutti i ragazzi. E l'immagine della stagione è il pianto commosso di tutti i giocatori dopo gara4 con San Miniato».

Arriva il primo derby di Cremona.

«Per me è già stato bellissimo vedere il Pala Radi pieno per le finali di Serie B. Poi contro Crema li ho persi entrambi, dunque non temo i derby, so che atmosfera si respira. La Vanoli partirà con altri obiettivi e ambizioni diverse. Ma credo che sarà interessante e stimolante».

A Cremona si respira sport.

«È vero. Poi servono però le grandi persone, come

Vanoli, Ferraroni, Arvedi per la Cremonese. Gente che crede nei valori dello sport e spende per la comunità».

Da esperto di minors cosa pensa della riforma dei campionati?

«Vado controcorrente e dico che è un buon cambiamento. Soltanto mi sarebbe piaciuto vedere ancora una sorta di B2, piuttosto che la C Interregionale, affidata come organizzazione ai comitati regionali. Per quanto riguarda la A2, con 6 retrocessioni sarà fondamentale non sbagliare americani e avere un nucleo di italiani compatto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferraroni JuVi Cremona-Le Patrie San Miniato 3-1. Gara1 55-64 C, G2 74-63 S, G3 67-60 C, G4 56-47 C.



Alessandro Crotti, 53 anni, 2ª promozione (SOLARI)



Cividale e il solito Pillastrini «Vivo per i giovani e le sfide»

Un classico progetto realizzato del Pilla. Perché Stefano Pillastrini è uno dei veri insegnanti del basket italiano. Da 2 anni a Cividale del Friuli ha portato la nuova società in A2. «Così mi piace lavorare, una realtà nuova che crede nei giovani. L'anno scorso s'era perso in gara-5, ma l'entusiasmo pazzesco è aumentato. Siamo pronti, con un'arena da 3.000 spettatori, con grandi spazi».

Pillastrini, anche a Cividale punta sui giovani. Darà continuità in A2?

«Certo, non soltanto con i giovani. Adrian Chiera, oriundo argentino, può giocare da italiano in B e da straniero in A2, ma già l'estate scorsa gli avevamo assicurato che sarebbe stato uno dei 2 stranieri in caso di promozione. Eugenio Rota è un 1999 cresciuto con me a Treviso. Gabriele Miani è un 2000 cresciuto a Codroipo, lo abbiamo lanciato. Nei playoff è emerso Daniel Ohenhen. Partiremo da loro e non solo. Qui si punta davvero sul settore giovanile. È stato ingaggiato l'ex Virtus Bologna Federico Vecchi come responsabile. L'idea è capire perché una terra che ha sempre prodotto fisici da basket abbia rallentato. Investire sui giovani dà sempre risultati, in Piemonte per dire c'è la migliore società d'Italia, Borgomanero di Federico Ferrari».

La prossima A2 avrà 6 retrocessioni.

«Ma non credo che cambierà molto la struttura nelle squadre di A2. Arriverà qualche americano più esperto, si punterà su un italiano navigato. Ma in A2 vincono i gruppi compatti e con ruoli chiari. E Cividale ha uno staff tecnico e societario completo. È un'isola felice».

Stimolo in più il derby con Udine, da cui è uscito Micalich, presidente ideatore di Cividale.

«Uno dei motivi per cui ho deciso di sposare il progetto è stato proprio nella rivalità nascente. Mai avuto problemi a scendere in terza serie come già a Torino, Treviso, Montegranaro. Ma deve essere qualcosa di speciale. La rivalità in Italia produce risultati, penso a Livorno, a Bologna, per esempio. E se cade una società, scema tutto o finisce. Il confronto con l'Apu sarà molto stimolante e interessante. Anche se ovviamente l'Apu ha ambizioni ben diverse. Ma il derby aiuterà, come Rimini con Forlì, il derby di Cremona...».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gesteco Cividale-Elachem Vigevano 3-2. Gara1 65-52 C, G2 67-69 V, G3 64-62 V, G4 56-70 C, G5 82-63 C.



Stefano Pillastrini, 60 anni, 4ª salita in A2 (FULVIO)



Ferrari e la rinascita di Rimini «Fatta in casa, da Carasso»

Papà di Cecilia e poi allenatore della promozione della Rinascita Basket Rimini targata Riviera-Banca. Mattia Ferrari non dimenticare mai questi giorni. «Cecilia è nata durante gara-3, l'ho vista dopo un'ora, è stata un'emozione doppia. Poi gara-4, pazzesco, tutto in due giorni. Ma è la vittoria di una società fatta in casa, cioè costruita a Rimini, con giocatori locali, Rivali e Bedetti qui dal 2018 in C Gold, quando questa avventura è cominciata».

Ferrari, come ha riportato una piazza storica in A2?

«La società aveva idee chiarissime ed è economicamente sana. Appena arriato ho colto questa grande voglia di fare e di crescere. Gran parte del merito è di Paolo Carasso, figlio di Gian Maria che è stato il manager e la mente, il motore di Rimini per 38 anni. Glielo aveva promesso, è stato come un patto d'onore con il babbo scomparso. Paolo ha cominciato a giocare a Rimini, poi è stato allenatore, è andato via. Ma è tornato come dirigente, lucido e pragmatico. E vorrei dire che la forza di questa società è proprio di essere legata al territorio e alla propria storia. Davide Turci era capo ultrà ed è diventato un dirigente attento, dedicato. Tutto lo staff è composto da ex giocatori di Rimini. A parte me ovviamente. Un record. Insomma, si respira cultura cestistica e senso di appartenenza. E come nelle finali, si respira un'atmosfera magica».

Come immagina la A2? E come ha ritrovato la B?

«Abbiamo posto le basi con il lavoro, abbiamo un buon nucleo, Storicamente Rimini punta sui giovani. Abbiamo disputato le finali Under 19 nazionali. E manterremo questo impegno. Ci saranno più retrocessioni, sarà un campionato dunque dif-

ficile, bisognerà ponderare con la massima attenzione ogni scelta. In B devo dire che è stato come recuperare certi aspetti che aveva dimenticato. Conta di più il gioco di squadra, mentre in A2 a giochi rotti può decidere più spesso il singolo. È stato stimolante per me. La stagione è stata di livello B2, i playoff e le finali di livello alto B1. In questo campionato è bene anche affidarsi a giocatori esperti della categoria, come Marco Arrigoni che in 8 anni ha disputato 6 finali e tre volte ha vinto. Noi abbiamo miscelato bene tutti gli ingredienti».

P.G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RivieraBanca Rimini-Liofulchem Roseto 3-1 Gara1 Rimini 79-82, G2 Rimini 68-72, G3 Roseto 70-77, G4 Rimini 71-53



Un timeout di Mattia Ferrari, 47 anni (RIMINI/DE LUIGI)



Catalani: «É per Moncada Agrigento torna per restare»

FEDERICO BETTUZZI

C'è un pizzico di Siena nel 2022 ricco di soddisfazioni per alcune squadre italiane. Ad accomunare Michele Catalani, autore del ritorno in A2 di Agrigento, Alessandro Magro (Brescia) e Matteo Mecacci (Cento) è il trascorso nella città del Palio: «Anche se Matteo è virtuosissimo mentre Alessandro ed io siamo cresciuti in Mens Sana - puntualizza il coach Fortitudo - Tutti e tre abbiamo vissuto un periodo eccezionale in cui la possibilità di imparare da grandi allenatori era uno stimolo formativo. Magro ha avuto una carriera migliore della mia, d'altronde sono solo alla terza stagione con i senior dopo tante giovanili. A tutti noi Siena ha lasciato un metodo, un modo di lavorare che sta dando risultati».

Secondo anno alla Fortitudo e promozione. Inaspettata?

«Agrigento aveva deciso di autoretrocedersi in B nell'estate 2020, quando mi ha ingaggiato non mi ha posto l'obiettivo di una pronta risalita: semmai si voleva far riavvicinare il pubblico, stimolare la voglia di competere che si era un po' persa. La passata stagione si è conclusa in gara-5 contro Chiusi, da lì siamo ripartiti con un gruppo rinnovato. Grande merito va a Salvatore Moncada, il patron scomparso quasi 2 mesi fa, autentico padre della Fortitudo. E' stato lui a regalarci Ambrosini per i playoff, perché voleva che li affrontassimo con le spalle larghe. Non è un caso che subito dopo la promozione il primo pensiero sia andato alla famiglia».

Sette anni fa, Agrigento sfiorò la A con Albano Chiarastella, ala forte argentina e capitano di questa Fortitudo.

«Albano è un giocatore totale e la vittoria va dedicata anche a lui che, dopo essersi fermato a metà di

gara2, non ha potuto contribuire in campo. Ma è un 36enne che nel fisico ha ancora vent'anni, un trascinatore anche morale che ha trasmesso alla squadra i giusti valori, la leadership tecnica e non solo».

Ripresa la A2, cosa farete?

«L'affronteremo con l'idea di dare battaglia a chiunque. Ripartendo dal grandissimo pubblico, quei 3500 tifosi che hanno assiepato il PalaMoncada in questi playoff. Sul piano tecnico, proseguirà il progetto avviato in questi anni ossia far crescere e maturare i giovani. La gara5 con Rieti è il nostro punto di ripartenza, da lì ricomincia il nostro percorso in A2».

Moncada Energy Agrigento-Real Sebastiani Rieti 3-2 Gara1 A 89-69, G2 A 72-57, G3 R 60-58, G4 R 73-63, G5 A 63-60.



Cosimo Costi con coach Michele Catalani (LNP/GALLO)